



## **Le frodi assicurative nel ramo incendi divampano? EAGLE KEEPER è la risposta**

Le dinamiche e lo sviluppo degli incendi sono spesso difficili da determinare e richiedono



l'intervento di esperti: affidati all'esperienza ed alle competenze di Eagle Keeper Service Group per "spegnere" le frodi in questo settore.

## **Lo sapevi che un fuoco a lungo celato diventa un incendio difficile da estinguere? Non permettere che le truffe "divampino"...non perdere tempo, chiama Eagle Keeper.**

Eagle Keeper Service Group è una società investigativa specializzata, sin dalla sua nascita, nell'antifrode assicurativa: i nostri professionisti, provenienti da vari settori della Polizia di Stato e/o specializzati in Criminologia ed esperti in tecniche investigative, hanno maturato una grande esperienza nel settore specifico ed hanno acquisito uno skill tecnico di alto livello.



Il team di Eagle Keeper ti aiuterà a scoprire di che natura è l'incendio e, soprattutto, il

movente: utilizziamo metodologie ed approcci differenti in base alle singole esigenze dei clienti, avvalendoci di moderne e sofisticate tecniche investigative, tutte finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

## **Hai un caso che "scotta"? Affidati alla nostra esperienza.**



Le nostre ipotesi investigative, mirate alla determinazione del movente che ha scatenato l'evento doloso, hanno spesso dato un valore aggiunto alle tesi elaborate dalle autorità coinvolte.

I nostri risultati sono evidenti.


ARCHIVIO la tribuna di Treviso dal 2003

## Promec: arrivano tre super-detective

la tribuna di Treviso — 15 luglio 2008 pagina 30 sezione: PROVINCIA

ODERZO. Tre super-detective di un'agenzia investigativa di Bologna sono arrivati alla Promec per raccogliere e analizzare indizi che possano far luce sulla dinamica e le cause dell'incendio doloso avvenuto il 24 maggio scorso, quando le fiamme hanno divorato il settore macchinari della nota azienda che lavora nel settore del legno, per l'ammontare di 1 milione 800 mila euro di danni. Intanto a fine mese è prevista la riunione tra impresa e sindacati per fare il punto sulla situazione dei 30 lavoratori in cassa integrazione ordinaria. I segni del dolo erano stati evidenti fin dalla prima ricostruzione: gli incendiari avevano realizzato una pista tracciata con sostanze collanti da utilizzare come miccia infiammabile attraverso la quale sono riusciti ad appiccicare il rogo agli spazi produttivi. Questa la scena che si è presentata ai vigili del fuoco ormai quasi due mesi fa, ma da allora le indagini non hanno avuto sviluppi rilevanti. Per questo la compagnia di assicurazioni della Promec, che oltre ai quasi 2 milioni di euro di danni sta scontando un fermo-produzione che grava ogni giorno di più sul bilancio dell'azienda, ha deciso di inviare sul posto uno sorta di «agenti speciali» perché possano rinvenire, attraverso tecniche investigative all'avanguardia, elementi che accertino con maggiore chiarezza la natura dolosa dell'incendio e l'esatta ricostruzione di ciò che è avvenuto nella notte tra sabato 24 e domenica 25 maggio. Ad andare quasi completamente distrutto il settore dei macchinari per la lavorazione dei componenti per mobili, in cui la ditta è specializzata, dov'erano impiegati 30 operai ora in cassa integrazione ordinaria per 13 settimane. «E' un accordo fatto con Unindustria - spiega Roberto Martini della Filca-Cisl - e recepito dai titolari della Promec, che contano di reintegrare i lavoratori entro settembre. Se la produzione riprenderà a pieno regime gli operai torneranno a lavorare nello stesso reparto, altrimenti saranno impiegati in altre mansioni. Ora so che alcuni di loro sono già all'opera per le operazioni di recupero dell'immobile danneggiato. L'impresa si era impegnata con noi a far ripartire la produzione dopo le ferie estive riassorbendo tutto il personale, in ogni caso abbiamo fissato un incontro a fine mese per aggiornarci sulla situazione attuale». Le indagini infatti potrebbero richiedere più tempo del previsto, restando ancora aperti alcuni dubbi emersi durante i primi sopralluoghi delle forze dell'ordine. Non pare infatti siano stati rilevati segni di scasso sui portoni (ritrovati in gran parte socchiusi), né sugli accessi al reparto produttivo, mentre la recinzione che divide la proprietà della Promec da un'ampia area agricola è stata divelta. La rete è stata trovata arrotolata ai lati e per ampliare il varco si è ipotizzato l'utilizzo di uno dei tanti bancali che si trovava nel piazzale esterno alla fabbrica. Le ricerche dei due nuovi detective andranno ad integrare i rilievi tecnici da parte della sezione giudiziaria dei vigili del fuoco e le indagini dei carabinieri della tenenza opitergina a cui la magistratura, che ha posto il capannone sotto sequestro, ha affidato il caso.

Home

 [www.casertasette.com](http://www.casertasette.com)

UNA TROUPE TV AL TUO EVENTO (Conferenze stampa, Convegni, Party) [Info: comunicazione@casertasette.com](mailto:comunicazione@casertasette.com)

Cerca

**TRENTOLA DUCENTA (CASERTA): INCENDIO PER TRUFFA ASSICURAZIONE. INTERROGATORI**

CASERTA, OTTOBRE 2011 - Un consulente assicurativo, Antonio Leone, di 67 anni e l'amministratore della società "TLV 2000 s.r.l.", Michele Villano, di 45 anni, di Trentola Ducenta - ditta che produceva imballaggi per prodotti ortofruttili - arrestati lo scorso 14 ottobre dalla Guardia di Finanza, saranno interrogati nell'ambito di una truffa all'assicurazione. I due, che hanno ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari, sono ritenuti responsabili - secondo l'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere - di "fraudolento danneggiamento di beni assicurati al fine di conseguire il risarcimento dall'ente assicurativo aggravato dal danno rilevante e incendio doloso aggravato di un capannone", avvenuto a Trentola Ducenta, piccolo centro agricolo dell'agro aversano nell'agosto del 2008. Le indagini sono state avviate dopo la richiesta di risarcimento dei danni provocati dal rogo ai macchinari aziendali alla Reale Mutua Assicurazione, con la quale l'azienda, poco prima dell'incendio, aveva raddoppiato la copertura assicurativa portandola a oltre quattro milioni di euro. Dalle risultanze delle indagini da parte dei tecnici della Compagnia assicurativa e della Guardia di Finanza - è spiegato in una nota del procuratore aggiunto del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, Luigi Gay - era da ritenere, tra l'altro, simulata la presenza, all'interno del capannone, al momento dell'incendio, di macchinari industriali, per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro, occorrenti per l'allestimento di due linee di produzione di imballaggi ortofruttili; che i macchinari bruciati, trovati dopo l'incendio, erano riconducibili a un'azienda produttrice diversa da quelle presso cui la TLV 2000 Srl si era, apparentemente, rifornita ed erano modelli risalenti agli inizi degli anni '90 o, comunque, non di ultima generazione. La TLV 2000 - ha spiegato il procuratore Gay - si era inserita in vero e proprio "sistema" di imprese, interessate da incendi o coinvolte in complessi giri di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti".

IL TG ON LINE E' OFFERTO DA

GUARDA QUI LE VIDEONEWS

Follow Casertasette on Twitter

**LeccePrima.it**  
quotidiano on-line di Lecce e del Salento

Attentato a "Sogni": scarcerata la Bianco. Confermata la misura per gli altri due

### Attentato a "Sogni": scarcerata la Bianco. Confermata la misura per gli altri due

Torna in libertà Maria Speranza Bianco, 37enne di Surbo, una delle tre persone arrestate nell'ambito delle indagini sull'attentato che la scorsa estate, nella notte tra l'uno e il due agosto, distrusse il negozio "Sogni", in pieno centro a Lecce, danneggiando lo stabile e alcuni esercizi commerciali adiacenti. In quella terribile esplosione, che squarciò il silenzio della placida notte del capoluogo salentino, morì Michele De Matteis, 32enne leccese, l'uomo che secondo l'accusa era stato ingaggiato per compiere l'attentato ma che nello scoppio perse la vita.

Il Tribunale del Riesame, infatti, ha revocato la misura cautelare degli arresti domiciliari emessa nei confronti della 37enne. Resta in carcere invece, Giampiero Schipa, 46enne leccese, già sospeso dall'esercizio commerciale ed ex marito della Bianco. Ai domiciliari anche il terzo arrestato, Gerardo De Angelis, 60enne di Taranto, titolare del negozio, ma considerato dagli inquirenti un prestanome. Nei prossimi giorni i giudici del riesame depositeranno le motivazioni dell'ordinanza. Maria Speranza Bianco è assistita dagli avvocati Antonio Cerfeda e Cosimo Rampino, Giampiero Schipa dall'avvocato Giancarlo Dei Lazzaretti e dal professor Giuseppe Gianzi; mentre De Angelis è difeso dall'avvocato Amilcare Tana.

I tre, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbero agito per intasare il premio assicurativo. Soldi con cui De Angelis, ha spiegato il procuratore Cataldo Motta, avrebbe dovuto saldare il debito contratto proprio con Schipa. La vicenda, però, avrebbe avuto un esito ben inaspettato quando il rogo. L'accusa nei loro confronti è di frode assicurativa, incendio doloso e morte come conseguenza di altro reato.



Il negozio distrutto dall'attentato